

Convivenza e diversità



La diversità, spesso, fa paura. Chi non conosciamo, chi vive in modo diverso rispetto alle nostre abitudini, ci inquieta e ci spaventa, ci sembra non solo diverso, ma anche peggiore, inferiore. I Greci e i Romani chiamavano «barbari» (cioè balbuzienti) chi non parlava la loro lingua. Con questa parola esprimevano disprezzo per esseri umani che consideravano inferiori. Imparare a convivere pacificamente fra uomini e donne diversi è oggi la sola risposta possibile al razzismo.

IL PASSATO: LA SCOPERTA DELLA DIVERSITÀ

Il contatto con gli *indios*

Una delle esperienze più importanti di **relazione fra culture e persone «diverse»** risale ai tempi della scoperta del Nuovo mondo da parte degli europei. Quando i *conquistadores* spagnoli giunsero nelle Americhe, infatti, entrarono in contatto con popoli indigeni: i cosiddetti **popoli pre-colombiani**, completamente diversi da loro, ma certamente evoluti sul piano politico, culturale e artistico. Ciò nonostante, i Maya, gli Inca, gli Aztechi spesso furono considerati **non-uomini**.

Nel Novecento è nata una scienza, chiamata **antropologia culturale** (dal greco *àntropos*, «uomo»), che studia tutti gli esseri umani (dagli abitanti delle grandi metropoli del mondo occidentale alle comunità indigene dei piccoli villaggi dell'Amazzonia) dal punto di vista culturale e sociale.

Quando gli antropologi studiano lo stile di vita di un avvocato di New York laureato in una prestigiosa università e quello di un contadino analfabeta delle Ande non considerano l'uno «migliore» dell'altro, ma lo giudicano semplicemente «diverso», cioè espressione di una **cultura differente**.

Che cos'è la cultura?

Nel linguaggio quotidiano, parlando della «**cultura**» di una persona, generalmente vogliamo dire che quella persona ha tante **conoscenze**, ha studiato; insomma, che non è «ignorante».

Il concetto non è sbagliato, ma non esaurisce tutti i significati della parola «cultura». Gli antropologi, infatti, chiamano «cultura» **l'insieme dei modi di vivere, di pensare, di organizzare la famiglia** di un certo gruppo sociale.

Oggi nessuna persona di buon senso direbbe che la cultura dei giapponesi è superiore o inferiore a quella degli indiani: riconoscerebbe solo che sono due culture diverse.

I *conquistadores*, però, non erano antropologi (anche se qualcuno si sforzò di capire le genti con cui entrava in contatto); erano avventurieri, uomini d'arme che trattarono gli indigeni al pari di bestie. Anche gli uomini di Chiesa si divisero tra chi considerava gli indigeni come animali e chi, invece, pensava che fossero anch'essi figli di Dio.

Più vicini, eppure, a volte, ancora troppo lontani

Oggi, nella realtà del **mondo globale**, le diverse culture umane spesso entrano in contatto fra loro e persino si mescolano, si rendono familiari l'una all'altra. Fino a pochi decenni fa, un giovane di Pechino poteva apparirci quasi come un abitante di un altro mondo, mentre oggi quel giovane vive, più o meno, come un suo coetaneo di Roma, Parigi o Berlino. La moda, lo sport, la musica, il cinema e soprattutto internet hanno ridotto le distanze e creato una **cultura comune** capace di superare gli spazi e le frontiere. L'«altro» non è più un «marziano».

Eppure, ancora oggi, il contatto con persone diverse genera spesso paura e diffidenza e, nel peggiore dei casi, **reazioni di ostilità e di razzismo**. L'arrivo di **migranti** provenienti da Paesi lontani causa spesso, nei cittadini dei Paesi ospitanti, fenomeni di rigetto, episodi di rifiuto e di chiusura. L'altro, il «diverso», viene visto come pericolo o come minaccia al proprio stile di vita e al proprio benessere.

La **convivenza** fra persone di **culture diverse** pone certamente seri problemi culturali, sociali ed economici, ma occorre comprendere che essa non solo è necessaria, ma possibile purché non si dimentichino alcuni principi:

- il rispetto (quello reciproco e quello delle regole);
- la tolleranza;
- l'idea che tutti possono diventare cittadini con eguali diritti e doveri.

Diversità e diritti nella Costituzione

I principi che ispirano le leggi del nostro Paese sono, in merito, molto chiari.

A tale riguardo, riportiamo due importanti articoli della Costituzione, l'articolo 3 e l'articolo 19. «Tutti i cittadini hanno **pari dignità sociale** e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali» (articolo 3).

«Tutti hanno diritto a **professare liberamente la propria fede religiosa** in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e inoltre di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume» (articolo 19).

Arricchisco il lessico

Ricerca nel dizionario i termini che non conosci e arricchisci l'elenco con altri che ti vengono in mente.

interazione interculturale		barbari
integrazione	uguaglianza	scambio
accoglienza	ostilità	diffidenza
fratellanza	interazione multiculturale	

Mi preparo per il colloquio

Utilizza le seguenti domande per organizzare un discorso sull'argomento trattato.

1. Che cos'è la «cultura» secondo gli antropologi?
2. L'articolo 3 della Costituzione italiana parla di «pari dignità sociale». Che cosa significa secondo te questa espressione?